

KYRA SYND

Soulsong of Us





Spotify

Soulsong of Us
di Kyra Synd

I edizione: gennaio 2025
Copyright © Kyra Synd

Grafica e impaginazione: Chiara Casalini
Editing: Arianna Colomba
Correttrice di bozza: Antonella Mancini

Questo racconto è un'opera di fantasia. La sua pubblicazione non lede i diritti di terzi. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autrice e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse è assolutamente casuale.

Nota dell'Autrice

Sono molto legata a questa storia perché c'è tanto della mia esperienza personale, pur non essendo autobiografica. Inoltre, ho attribuito ai Midcrime alcuni testi della mia band, i Wild Angel. Per abitudine scrivo le canzoni direttamente in inglese, ma per rendere più fruibile la lettura le ho tradotte in italiano. Per questa ragione ho inserito nel libro una sezione dedicata ai Midcrime, trattandoli come una band reale con il loro CD e riportato i testi delle canzoni – o le parti presenti nel romanzo – in inglese.

È stato il primo romanzo in cui mi sono cimentata, nonostante l'edizione pubblicata con la Dark Zone fosse molto diversa. Prima di procedere alla lettura ti invito a considerare i contenuti che potrebbero urtare la tua sensibilità.

Tra queste pagine troverai scene esplicite e grafiche, linguaggio scurrile, violenza sessuale, psicologica e fisica, depressione, tentato suicidio (menzione), PTSD, episodi di derealizzazione e depersonalizzazione. Tuttavia, *Soulson of Us* parla di superamento del trauma, amore vero, amicizia e famiglia, di come la musica possa essere un'ancora quando vieni privato della voce, uno sfogo e un sogno da inseguire e condividere.

Se hai deciso di proseguire, ti auguro buona lettura!







*Alla musica,
ancora e Musa,
inseparabile compagna.*

*A chi ha subito violenza,
perché merita di vivere
e sognare ancora,
non di essere giudicato.*



Glossario

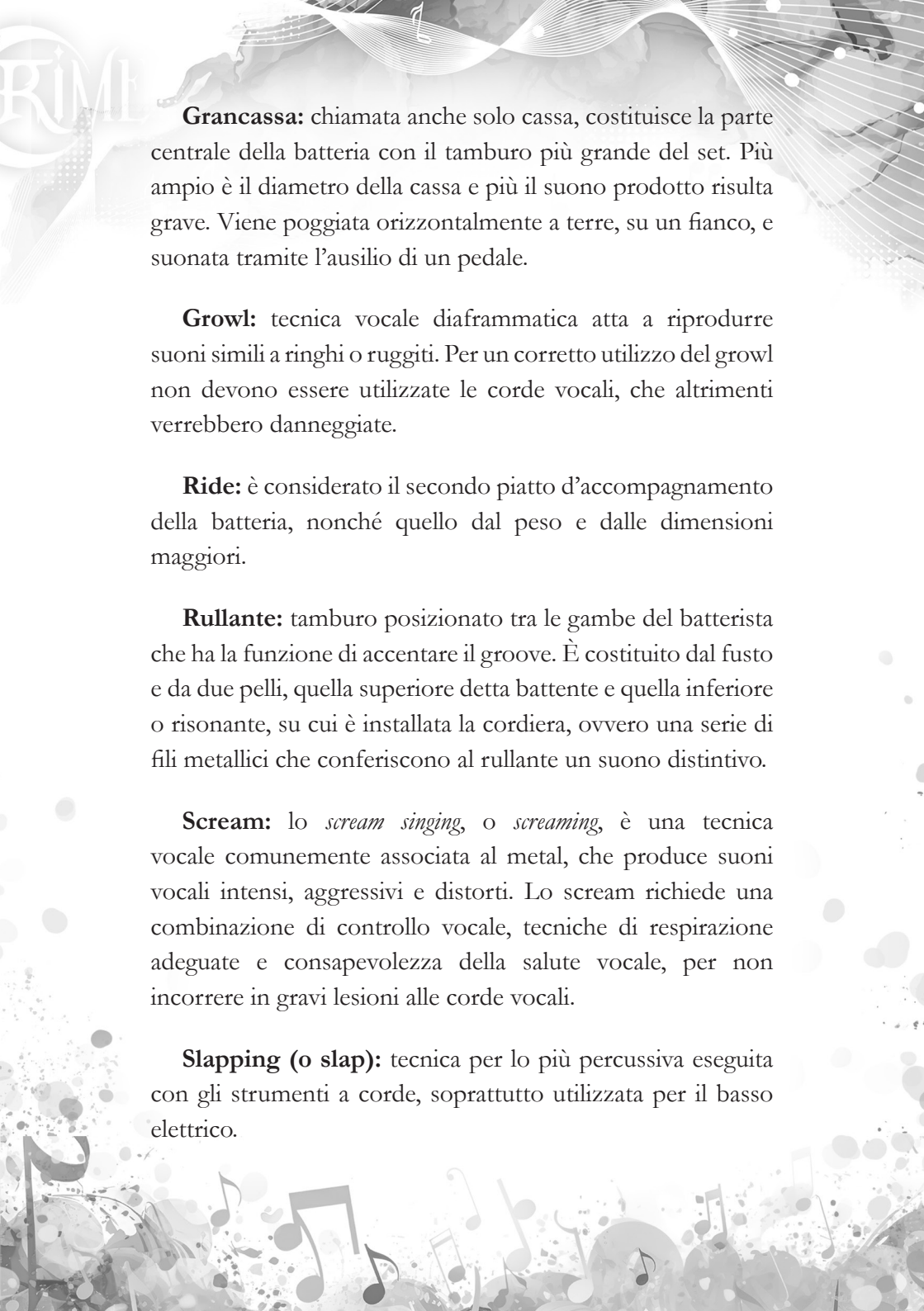
Blast (beat): ritmica di batteria ampiamente utilizzata nel metal, soprattutto estremo, ma che trova le sue radici nel jazz. Si basa sull'alternanza di colpi tra grancassa e solitamente rullante, con velocità quasi sempre sopra i 200 bpm in sedicesimi.

Charleston (hi-hat): è composto da una coppia di piatti a contatto montati su un'asta scorrevole azionata da un pedale. Solitamente è posizionato alla sinistra del batterista e viene azionato sia tramite il pedale sia suonato tramite percussione.

China: piatto utilizzato per produrre accenti ed effetti, dalla forma particolare caratterizzata da una campana conica e il bordo rovesciato. A differenza degli altri piatti della batteria, viene montato parabolicamente. In generi pesanti ed estremi viene anche usato come piatto d'accompagnamento.

Cry: tecnica vocale che imprime particolare drammaticità alla timbrica pulita della voce. Lavora sull'estensione e l'assottigliamento delle corde vocali in un registro pulito e piccolo, raggiunge note alte con acuti che restano morbidi. Per questo è molto sfruttato nelle ballad o quando si vuole dare maggiore intensità al fraseggio.

Crash: è un piatto della batteria solitamente usato per gli accenti, in virtù del suono potente ed esplosivo. In generi dove è richiesto un alto volume, come nel metal, può essere utilizzato anche per l'accompagnamento.



Grancassa: chiamata anche solo cassa, costituisce la parte centrale della batteria con il tamburo più grande del set. Più ampio è il diametro della cassa e più il suono prodotto risulta grave. Viene poggiata orizzontalmente a terre, su un fianco, e suonata tramite l'ausilio di un pedale.

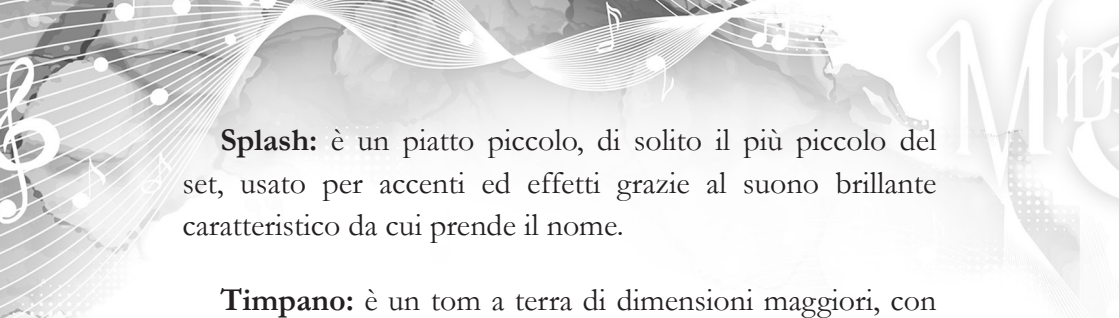
Growl: tecnica vocale diaframmatica atta a riprodurre suoni simili a ringhi o ruggiti. Per un corretto utilizzo del growl non devono essere utilizzate le corde vocali, che altrimenti verrebbero danneggiate.

Ride: è considerato il secondo piatto d'accompagnamento della batteria, nonché quello dal peso e dalle dimensioni maggiori.

Rullante: tamburo posizionato tra le gambe del batterista che ha la funzione di accentare il groove. È costituito dal fusto e da due pelli, quella superiore detta battente e quella inferiore o risonante, su cui è installata la cordiera, ovvero una serie di fili metallici che conferiscono al rullante un suono distintivo.

Scream: lo *scream singing*, o *screaming*, è una tecnica vocale comunemente associata al metal, che produce suoni vocali intensi, aggressivi e distorti. Lo scream richiede una combinazione di controllo vocale, tecniche di respirazione adeguate e consapevolezza della salute vocale, per non incorrere in gravi lesioni alle corde vocali.

Slapping (o slap): tecnica per lo più percussiva eseguita con gli strumenti a corde, soprattutto utilizzata per il basso elettrico.




Splash: è un piatto piccolo, di solito il più piccolo del set, usato per accenti ed effetti grazie al suono brillante caratteristico da cui prende il nome.

Timpano: è un tom a terra di dimensioni maggiori, con un'accordatura grave e posto alla destra del batterista.

Tom tom: o semplicemente tom, sono i tamburi che completano il set di fusti della batteria, anch'essi composti da due pelli, battente e risonante. Di solito vengono posizionati sopra la grancassa e disposti in ordine decrescente, dal più acuto al più grave.

Vocal fry: è il registro vocale più basso che si ottiene facendo vibrare le corde vocali in una chiusura glottale allentata, che permette il rilassamento delle pliche vocali.



PRIME

MIDPRIME

Line up:

Nika - Voce

Black - Chitarra e backing vocals

Digger - Basso

Master - Tastiera

Jail - Batteria



PA (impianto audio) di Nika: Microfono Shure PGX24E/SM58, mixer Soundcraft Compact SI, due piú due speaker attivi QSC K12 e un DB Technologies sub 18D.

Drum set di Jail: Piatti Zildjian: un charleston da 14", un ride da 20", due crash da 16" e 18", uno splash da 10"; un Meinl china da 14". Fusti Tama: un rullante Starclassic, due tom, un timpano, una grancassa. Un doppio pedale Tama Iron Cobra.

Keyboard workstation di Master: Korg KROME.

Guitar set di Black: Takamine EF-381SC (12 corde), Ibanez RGRTB621 Black Flat (6 corde), Solar A1 (7 corde); testata Mesa Boogie Triple Crown TC-100 con cassa Mesa Road King Slant 4x12, Line6 Helix Rack Processor, Pedaliera Behringer FCB1010.

Bass set di Digger: Basso Cort A5 Plus, Ashdown Hand of Doom - Geezer Butler signature - con cassa ABM 410H.



Moonlight Crime
(*Midcrime*)

Cold night,
Old scars' bleeding
And with my blood
Death draws a sinful sign,
For all my pain
In all my veins.

Rit.: Look at me all night
Without eyes,
Without smile.
Silence is our crime
My sweet moonlight.
Only a scar in silent moonlight.
Guilty night,
Your shining face
Bright high in the sky:
I need you,
I try to be you.
You and I,
Desperate lovers without tears,
Hopeless harlots without peace.
A lonely pain
Gored to death.

Rit. (x2)

Only a scar in silent moonlight.
Only a scar in my silence,
Moonlight.



Harlot's Tears
(*Midcrime*)

Rit.: So, love always fucks us
And turns us sluts in tears and
sighs,
till we crawl at the feet of
Death.

In you
(*Midcrime*)

Rit.: I won't love you
Tonight, tomorrow, one day
I want to love you
Tonight, for a moment in time.
So let me die in you
One more time
Catch me, kill me
I wanna die in you
One more time.

The Pledge
(*Midcrime*)

I have the right to be love
‘cause I can love
I scream
The freedom is a dream
But I’m fighting for it
Someday I’ll be
And I’ll shine in a deeper sky
Down in the mire
With my blood and my tears
I scream.

Rit.: I’ll kiss your scars one by one
I pray to you
I’ll kiss them ‘til the end of time
I pray to you
I swear to you
Kiss me ‘til the end of time.

I have the right to be live
‘cause I can breath
I want you
Your love is my dream
And I’m fighting for it
Together we’ll be
And we shine in a deeper sky
Down in the mire
With our music and bites
I want you.

Rit. (x2)

I have right to look in your eyes
Searching the way to fly
For a love in my life
For my scars and your heart
‘cause I can love me in the mire
And I love you.

Warchild
(*Wild Angel*)

Sadness in your eyes
No more tears in the night
Fear is your life
Too much blood you’ve seen
How many lives
War’s broken for vain ideals.

Rit.: And now you’re a war child
No mother, no father
No sister or brother
Lonely life, desperate life.

Someone decided
That borders were wrong
Someone decided
Which faith was true
Someone decided
What color was good
Someone decided
To be God.

Rit.: And now you’re a war child
No mother, no father
No sister or brother
Lonely life, desperate life.





1. Feel the despise

Nika



Alzo lo sguardo su Black, in piedi accanto al nostro tavolo, mi perdo un istante sul suo profilo deciso e la mascella serrata, mentre passa la mano tra i capelli per l'ennesima volta, spettinandoli ancora di più. È intento a discutere con quella snob rompipalle della sua ragazza e il fastidio mi pizzica i polpastrelli. Cerca di farla ragionare e mi domando come ancora non si sia reso conto che è inutile, perché non le interessa di nessuno a parte se stessa.

Digger si protende verso di me. «Scommettiamo su chi la spunta?»

Sposto su di lui l'attenzione e inarco un sopracciglio.

«Dai» insiste, e un ciuffo scivola via dalla stretta dell'elastico con cui tiene raccolti i capelli in una coda bassa. «Io punto su di lei.»

Mi strizza l'occhio e scuote la testa.

«È scontato.» Butto giù un sorso di birra. «Che cazzo di fine fa l'orso del nostro chitarrista quando spunta lei?»

«Gelosa?»

Lo incenerisco con un'occhiataccia e si ritrae alzando le mani in segno di resa.

«Scherzavo.»

«Se non stai attento, oltre a un chitarrista perso dietro la figa, mi gioco anche il bassista.» Jail mi punta e sogghigna. «Con la cantante che gli strappa le palle.»

Ci fissiamo un istante e alzo il bicchiere mezzo vuoto in segno di approvazione, lui fa altrettanto. Eppure, c'è qualcosa che continua a tenere per sé, nonostante abbia palesato in più di un'occasione il fatto che anche lui non gradisca la storia di Black.

«Tra le tante, proprio lei?» Sbuffo, ormai esasperata dalla presenza estranea al gruppo e che, puntualmente, rovina l'atmosfera con capricci da reginetta viziata.

Jail diventa serio. «Perché no?»

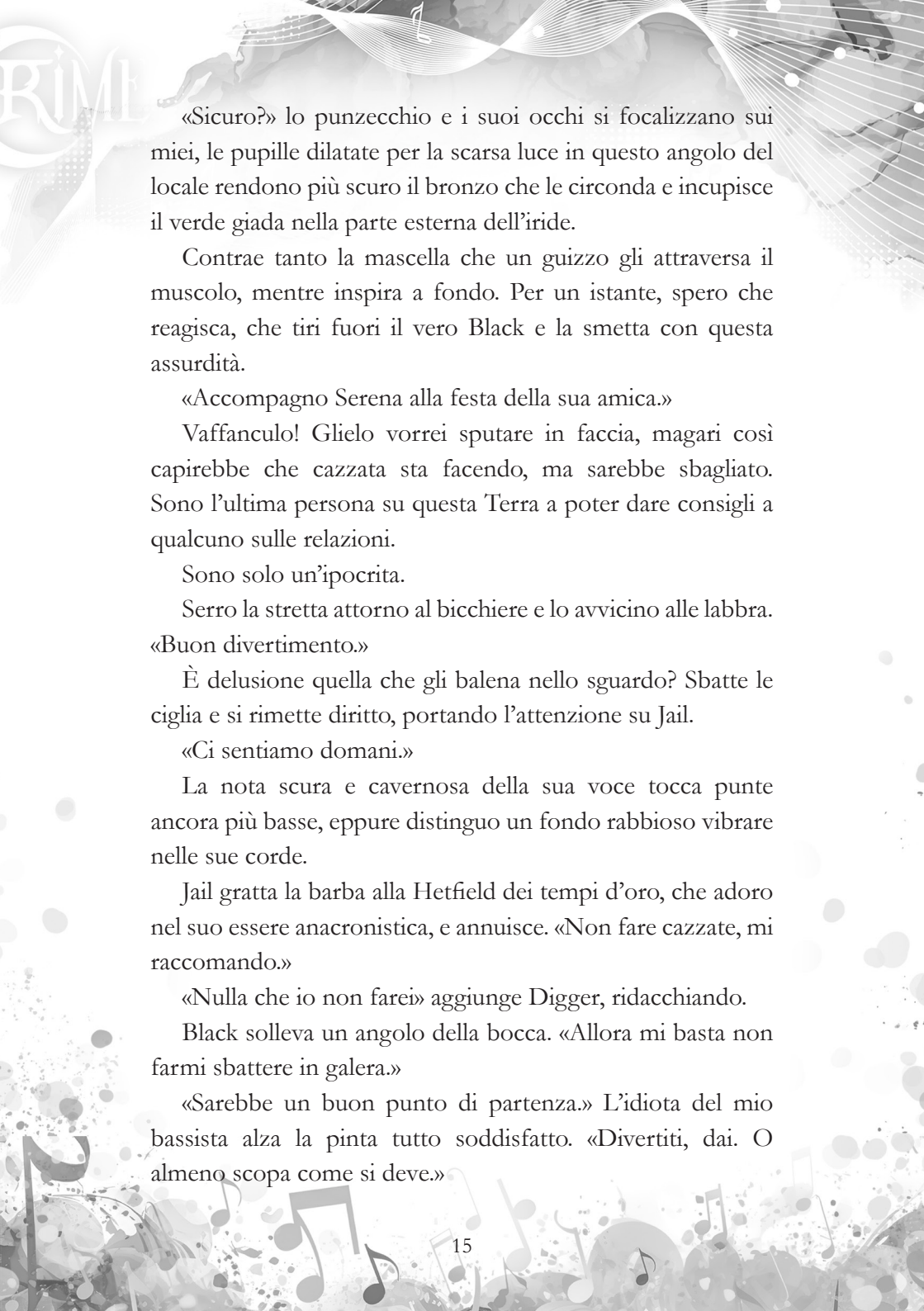
«Ma sei serio?»

Lancia alla coppia mal assortita una rapida occhiata. «Una tra tante, l'hai detto tu.»

Che diavolo significa? Mi corruccio e rifletto sul senso implicito delle sue parole, senza riuscire a venirne a capo. È il migliore amico di Black, sono come fratelli, ma il grande pregio di Jail è proprio l'affidabilità: i segreti degli altri è pronto a portarseli nella tomba, piuttosto che tradirli.

«Insomma, nessuno punta su di lui?»

Black pone fine alla questione piantando le mani sul tavolo, fissa torvo Digger. «Non sono ancora diventato sordo, stronzo.»



«Sicuro?» lo punzecchio e i suoi occhi si focalizzano sui miei, le pupille dilatate per la scarsa luce in questo angolo del locale rendono più scuro il bronzo che le circonda e incupisce il verde giada nella parte esterna dell'iride.

Contrae tanto la mascella che un guizzo gli attraversa il muscolo, mentre inspira a fondo. Per un istante, spero che reagisca, che tiri fuori il vero Black e la smetta con questa assurdità.

«Accompagno Serena alla festa della sua amica.»

Vaffanculo! Glielo vorrei sputare in faccia, magari così capirebbe che cazzata sta facendo, ma sarebbe sbagliato. Sono l'ultima persona su questa Terra a poter dare consigli a qualcuno sulle relazioni.

Sono solo un'ipocrita.

Serro la stretta attorno al bicchiere e lo avvicino alle labbra.
«Buon divertimento.»

È delusione quella che gli balena nello sguardo? Sbatte le ciglia e si rimette dritto, portando l'attenzione su Jail.

«Ci sentiamo domani.»

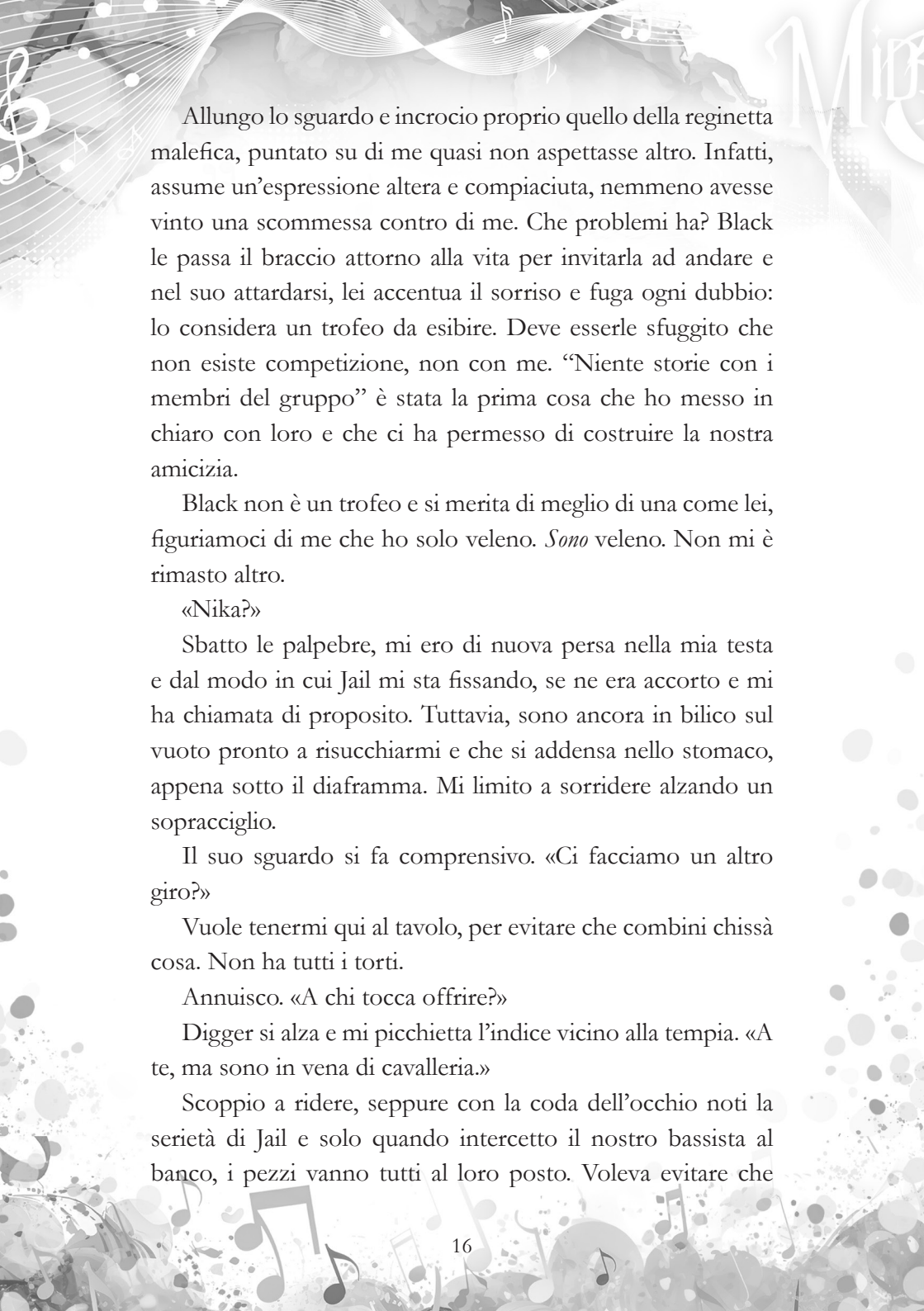
La nota scura e cavernosa della sua voce tocca punte ancora più basse, eppure distingo un fondo rabbioso vibrare nelle sue corde.

Jail gratta la barba alla Hetfield dei tempi d'oro, che adoro nel suo essere anacronistica, e annuisce. «Non fare cazzate, mi raccomando.»

«Nulla che io non farei» aggiunge Digger, ridacchiando.

Black solleva un angolo della bocca. «Allora mi basta non farmi sbattere in galera.»

«Sarebbe un buon punto di partenza.» L'idiota del mio bassista alza la pinta tutto soddisfatto. «Divertiti, dai. O almeno scopa come si deve.»



Allungo lo sguardo e incrocio proprio quello della reginetta malefica, puntato su di me quasi non aspettasse altro. Infatti, assume un'espressione altera e compiaciuta, nemmeno avesse vinto una scommessa contro di me. Che problemi ha? Black le passa il braccio attorno alla vita per invitarla ad andare e nel suo attardarsi, lei accentua il sorriso e fuga ogni dubbio: lo considera un trofeo da esibire. Deve esserle sfuggito che non esiste competizione, non con me. "Niente storie con i membri del gruppo" è stata la prima cosa che ho messo in chiaro con loro e che ci ha permesso di costruire la nostra amicizia.

Black non è un trofeo e si merita di meglio di una come lei, figuriamoci di me che ho solo veleno. *Sono* veleno. Non mi è rimasto altro.

«Nika?»

Sbatto le palpebre, mi ero di nuova persa nella mia testa e dal modo in cui Jail mi sta fissando, se ne era accorto e mi ha chiamata di proposito. Tuttavia, sono ancora in bilico sul vuoto pronto a risucchiarmi e che si addensa nello stomaco, appena sotto il diaframma. Mi limito a sorridere alzando un sopracciglio.

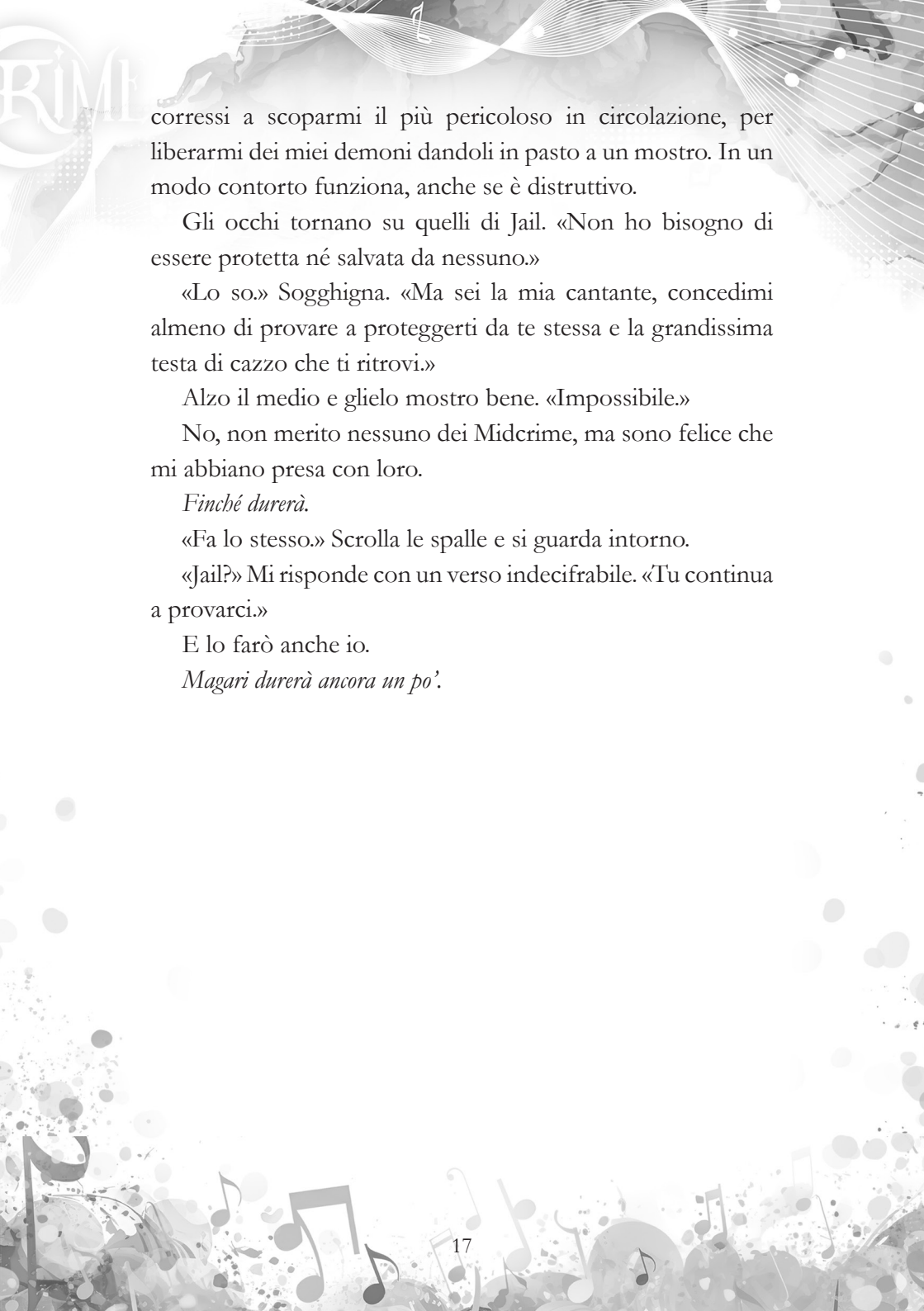
Il suo sguardo si fa comprensivo. «Ci facciamo un altro giro?»

Vuole tenermi qui al tavolo, per evitare che combini chissà cosa. Non ha tutti i torti.

Annuisco. «A chi tocca offrire?»

Digger si alza e mi picchietta l'indice vicino alla tempia. «A te, ma sono in vena di cavalleria.»

Scoppio a ridere, seppure con la coda dell'occhio noti la serietà di Jail e solo quando intercetto il nostro bassista al banco, i pezzi vanno tutti al loro posto. Voleva evitare che



corressi a scoparmi il più pericoloso in circolazione, per liberarmi dei miei demoni dandoli in pasto a un mostro. In un modo contorto funziona, anche se è distruttivo.

Gli occhi tornano su quelli di Jail. «Non ho bisogno di essere protetta né salvata da nessuno.»

«Lo so.» Sogghigna. «Ma sei la mia cantante, concedimi almeno di provare a proteggerti da te stessa e la grandissima testa di cazzo che ti ritrovi.»

Alzo il medio e glielo mostro bene. «Impossibile.»

No, non merito nessuno dei Midcrime, ma sono felice che mi abbiano presa con loro.

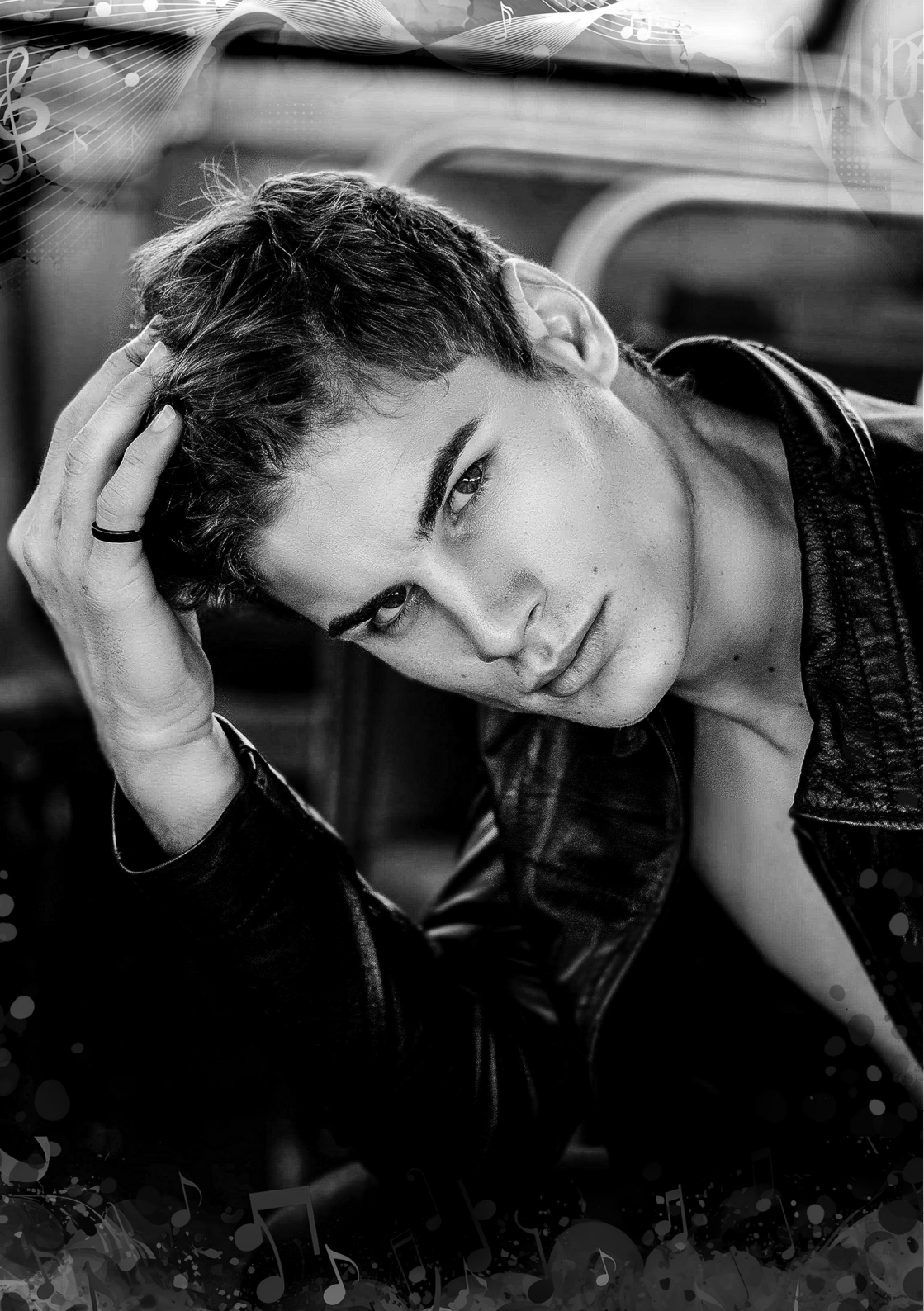
Finché durerà.

«Fa lo stesso.» Scrolla le spalle e si guarda intorno.

«Jail?» Mi risponde con un verso indecifrabile. «Tu continua a provarci.»

E lo farò anche io.

Magari durerà ancora un po'.





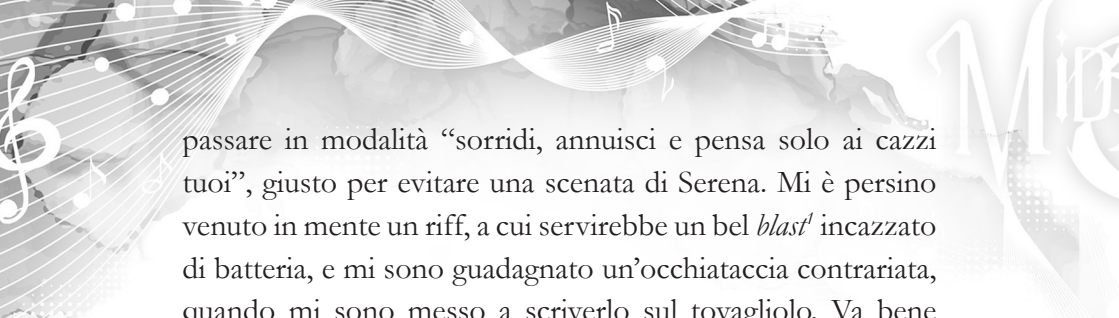
2. Livin' a lie

Black



Che due coglioni. Guardo le ragazze al tavolo, di cui non ho memorizzato mezzo nome, e mi soffermo su Nicolò, dato che siamo gli unici due uomini e, potrei scommetterci le palle, anche lui è stato incastrato da Serena. In fondo è il suo gemello e ci troviamo sulla stessa barca, uno di fronte all'altro. Sembriamo due animali allo zoo, anche se lui risulta in linea con questo ambiente, i vestiti giusti, un sorriso stampato ad arte in faccia che a nessuna importa quanto sia finto, perché recita alla perfezione la sua parte. Forse ingannerebbe anche me, se non lo conoscessi davvero. Io, invece, sono un pugno in un occhio e mi hanno permesso di entrare solo per l'ascendente della mia ragazza.

È un'ora che mi trattengo dall'alzarmi, mandare tutte a fanculo e andarmene. Mi sono bastati i primi dieci minuti per



passare in modalità “sorridi, annuisci e pensa solo ai cazzi tuoi”, giusto per evitare una scenata di Serena. Mi è persino venuto in mente un riff, a cui servirebbe un bel *blast*¹ incazzato di batteria, e mi sono guadagnato un’occhiataccia contrariata, quando mi sono messo a scriverlo sul tovagliolo. Va bene essere accondiscendente, ma la musica non me la deve toccare, non lo permetto a nessuno ed è meglio che Serena lo capisca.

Una delle sue amiche mi lancia l’ennesima occhiata con cui fa capire senza ritegno quanto le piacerebbe scoparmi e ne ho abbastanza. Mi serve un attimo di respiro. Mi alzo e Serena segue il movimento con gli occhi, ammonendomi.

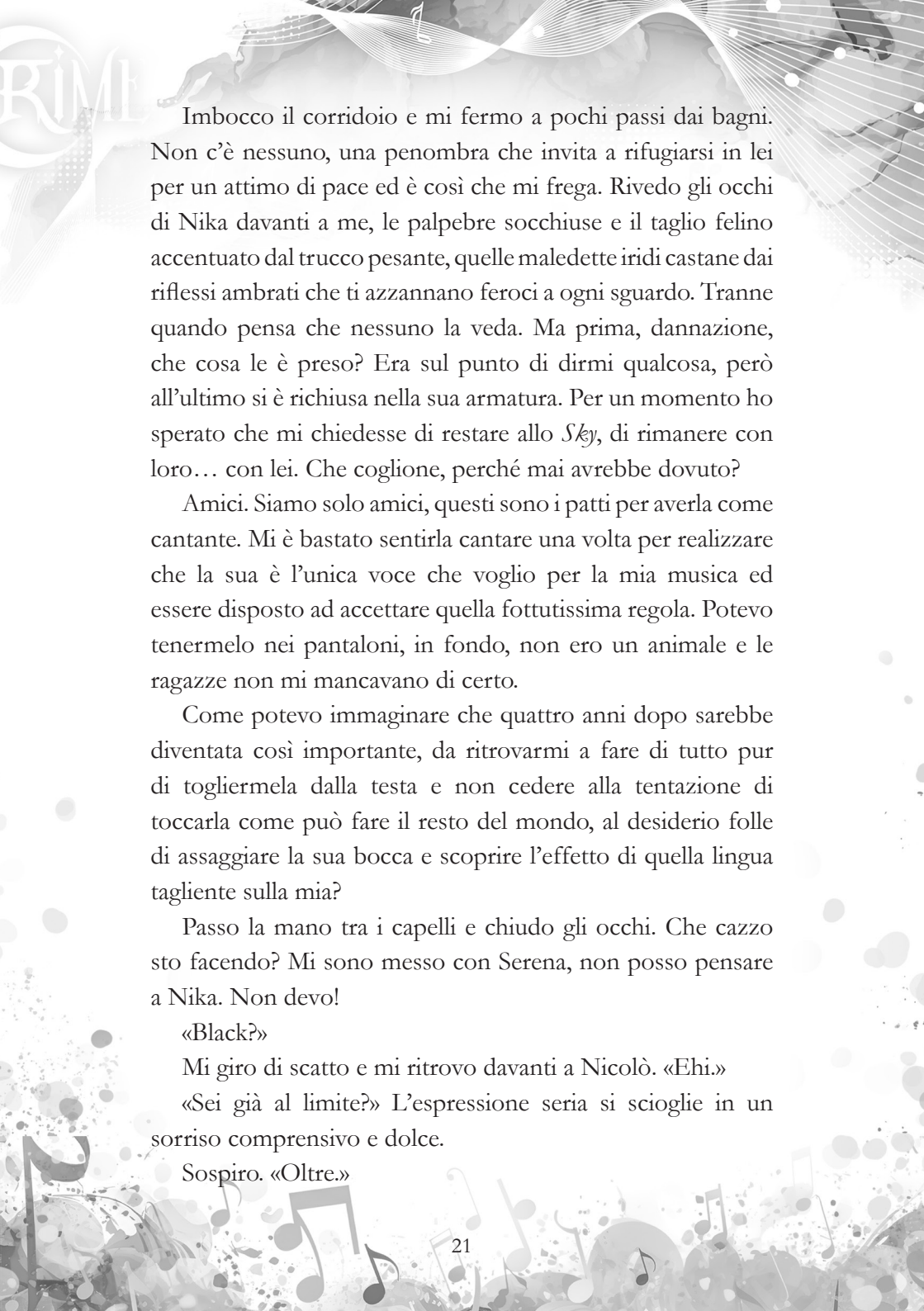
«Vado in bagno.» Mi chino e mi avvicino al suo orecchio. «Se vuoi, puoi anche farmi compagnia.»

L’idea sembra stuzzicarla, mi guarda come fossi una tentazione irresistibile e mi piace quando lo fa. Sono i momenti di cui ho bisogno e che mi hanno portato a decidere di rimettermi in gioco.

«Meglio di no.» Il sussurro sensuale che mi riserva è l’opposto di ciò che mi aspettavo.

Non so se mi abbia illuso volontariamente o se si sia imposta il contegno che prevede il *suo* mondo. Mi limito a darle le spalle e allontanarmi, tra le luci basse e pulsanti, sfilando tra i tavoli con la decisione di chi ha scelto di vivere in un universo parallelo, al di fuori del lavoro. E io lo amo il mio mondo. Mi guardo intorno di sfuggita e sono loro a sembrarmi animali in gabbia, però sono uno spettatore che non ci vorrebbe stare qui e forse è questo il grande errore che sto facendo. Cosa possiamo darci io e Serena, a parte il sesso?

1. Blast (beat): ritmica di batteria ampiamente utilizzata nel metal, soprattutto estremo, ma che trova le sue radici nel jazz. Si basa sull’alternanza di colpi tra grancassa e solitamente il rullante, con velocità quasi sempre sopra i 200 bpm in sedicesimi.



Imbocco il corridoio e mi fermo a pochi passi dai bagni. Non c'è nessuno, una penombra che invita a rifugiarsi in lei per un attimo di pace ed è così che mi frega. Rivedo gli occhi di Nika davanti a me, le palpebre socchiuse e il taglio felino accentuato dal trucco pesante, quelle maledette iridi castane dai riflessi ambrati che ti azzannano feroci a ogni sguardo. Tranne quando pensa che nessuno la veda. Ma prima, dannazione, che cosa le è preso? Era sul punto di dirmi qualcosa, però all'ultimo si è richiusa nella sua armatura. Per un momento ho sperato che mi chiedesse di restare allo *Sky*, di rimanere con loro... con lei. Che coglione, perché mai avrebbe dovuto?

Amici. Siamo solo amici, questi sono i patti per averla come cantante. Mi è bastato sentirla cantare una volta per realizzare che la sua è l'unica voce che voglio per la mia musica ed essere disposto ad accettare quella fottutissima regola. Potevo tenermelo nei pantaloni, in fondo, non ero un animale e le ragazze non mi mancavano di certo.

Come potevo immaginare che quattro anni dopo sarebbe diventata così importante, da ritrovarmi a fare di tutto pur di togliermela dalla testa e non cedere alla tentazione di toccarla come può fare il resto del mondo, al desiderio folle di assaggiare la sua bocca e scoprire l'effetto di quella lingua tagliente sulla mia?

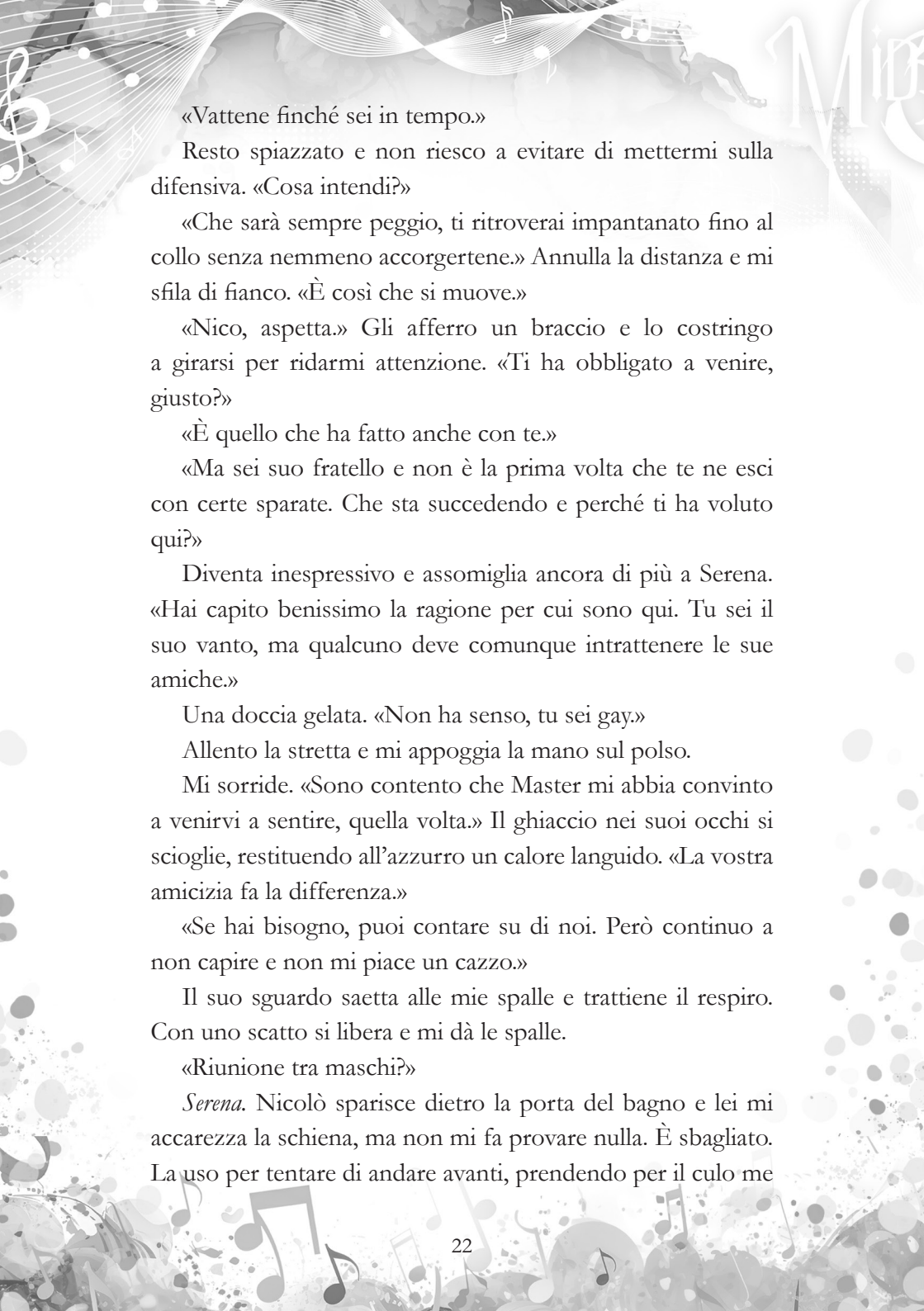
Passo la mano tra i capelli e chiudo gli occhi. Che cazzo sto facendo? Mi sono messo con Serena, non posso pensare a Nika. Non devo!

«Black?»

Mi giro di scatto e mi ritrovo davanti a Nicolò. «Ehi.»

«Sei già al limite?» L'espressione seria si scioglie in un sorriso comprensivo e dolce.

Sospiro. «Oltre.»



«Vattene finché sei in tempo.»

Resto spiazzato e non riesco a evitare di mettermi sulla difensiva. «Cosa intendi?»

«Che sarà sempre peggio, ti ritroverai impantanato fino al collo senza nemmeno accorgertene.» Annulla la distanza e mi sfila di fianco. «È così che si muove.»

«Nico, aspetta.» Gli afferro un braccio e lo costringo a girarsi per ridarmi attenzione. «Ti ha obbligato a venire, giusto?»

«È quello che ha fatto anche con te.»

«Ma sei suo fratello e non è la prima volta che te ne esci con certe sparate. Che sta succedendo e perché ti ha voluto qui?»

Diventa inespressivo e assomiglia ancora di più a Serena. «Hai capito benissimo la ragione per cui sono qui. Tu sei il suo vanto, ma qualcuno deve comunque intrattenere le sue amiche.»

Una doccia gelata. «Non ha senso, tu sei gay.»

Allento la stretta e mi appoggia la mano sul polso.

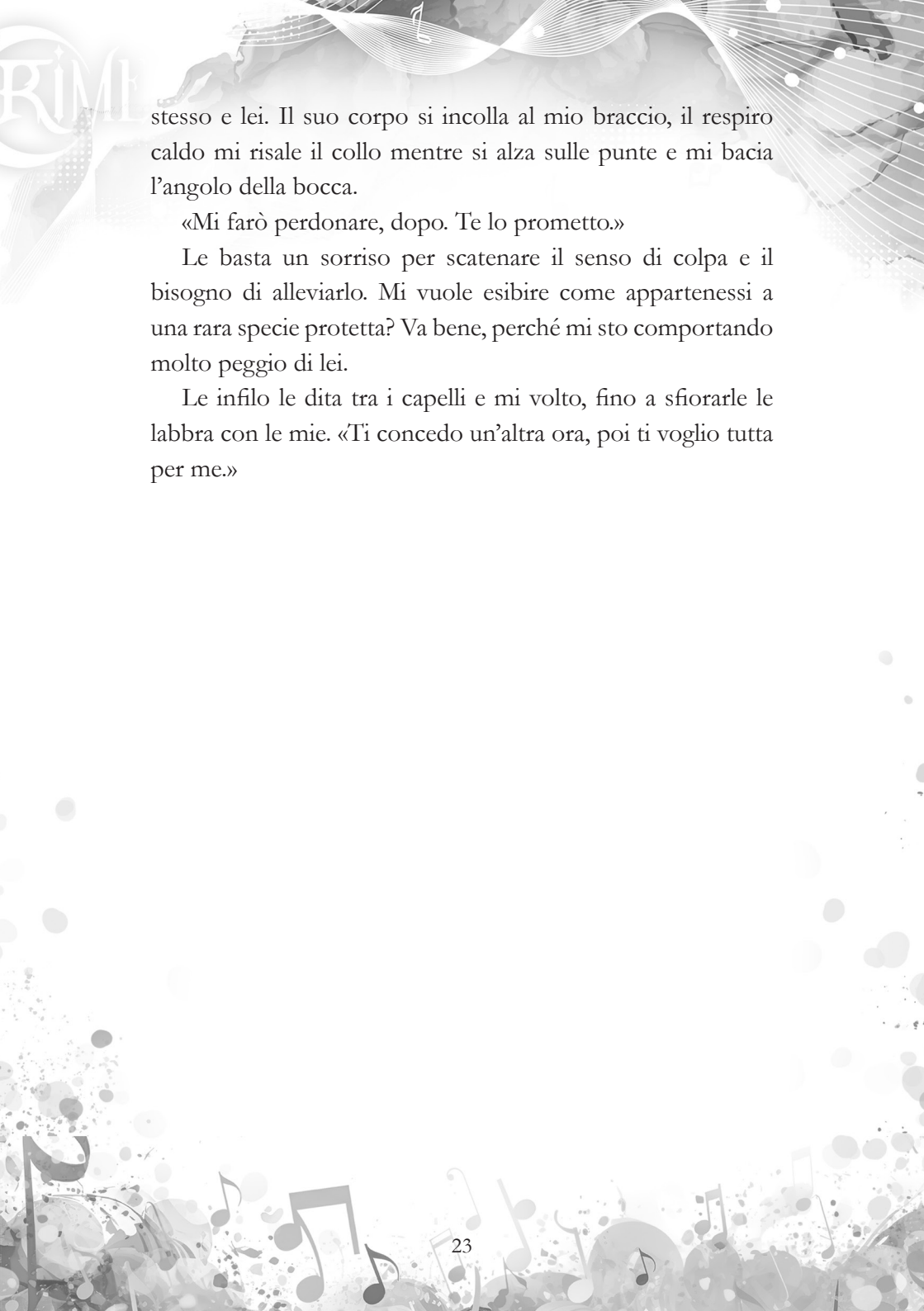
Mi sorride. «Sono contento che Master mi abbia convinto a venirvi a sentire, quella volta.» Il ghiaccio nei suoi occhi si scioglie, restituendo all'azzurro un calore languido. «La vostra amicizia fa la differenza.»

«Se hai bisogno, puoi contare su di noi. Però continuo a non capire e non mi piace un cazzo.»

Il suo sguardo saetta alle mie spalle e trattiene il respiro. Con uno scatto si libera e mi dà le spalle.

«Riunione tra maschi?»

Serena. Nicolò sparisce dietro la porta del bagno e lei mi accarezza la schiena, ma non mi fa provare nulla. È sbagliato. La uso per tentare di andare avanti, prendendo per il culo me



stesso e lei. Il suo corpo si incolla al mio braccio, il respiro caldo mi risale il collo mentre si alza sulle punte e mi bacia l'angolo della bocca.

«Mi farò perdonare, dopo. Te lo prometto.»

Le basta un sorriso per scatenare il senso di colpa e il bisogno di alleviarlo. Mi vuole esibire come appartenessi a una rara specie protetta? Va bene, perché mi sto comportando molto peggio di lei.

Le infilo le dita tra i capelli e mi volto, fino a sfiorarle le labbra con le mie. «Ti concedo un'altra ora, poi ti voglio tutta per me.»



MID

I Got Rhythm





3. Drop by drop

Nika



Arriviamo alla casa di Jail e lancio un'occhiata a Lisa, che continua a parlare senza sosta da dieci minuti, anche se ho smesso di seguire il filo del discorso da un pezzo.

Mi fermo davanti al cancelletto socchiuso. «Ti sei sfogata?»
«Ho esagerato, vero?» Allarga un sorriso raggianti e riesce a scaldarmi il cuore.

Scrollo le spalle e allungo la mano per aprire.

«Ehi!» La voce di Digger sopraggiunge dalla mia destra e mi volto, seguendo gli ultimi passi affrettati con cui ci raggiunge.

«Siamo in ritardo.»

«Ma sono arrivata prima di te.» Sogghigno vittoriosa.

«Non è vero, siamo arrivati praticamente insieme.» Sposta l'attenzione sulla mia groupie e l'abbraccia. «La mia morettina

zuccherosa del cuore! Ci sei mancata venerdì, che fine hai fatto?»

Puntello la mano sul fianco e lo guardo male.

Digger scoppia a ridere, con quel suo modo da spaccone e allo stesso tempo contagioso. «Dai, non te la tocco più del dovuto.» Annulla la distanza e ci fissiamo dritti negli occhi. «E tu sei la mia insostituibile mora stronza.»

«Sento odore di nani ruffiani.»

Spalanca il cancelletto e mi da una leggera spallata. «Non capisco perché, quando me lo dici tu, non riesco a incazzarmi.»

«Perché la maratona tolkeniana l'abbiamo fatta insieme.» Gli faccio l'occholino ed entro. «Per cui sai che ci sono dei nani che sono davvero fighi e sanno essere tra gli amici più leali.»

«Anch'io ti voglio bene.»

Gli mostro il medio e in risposta ride. «Tornando al punto: con chi ci hai traditi, Lisa?»

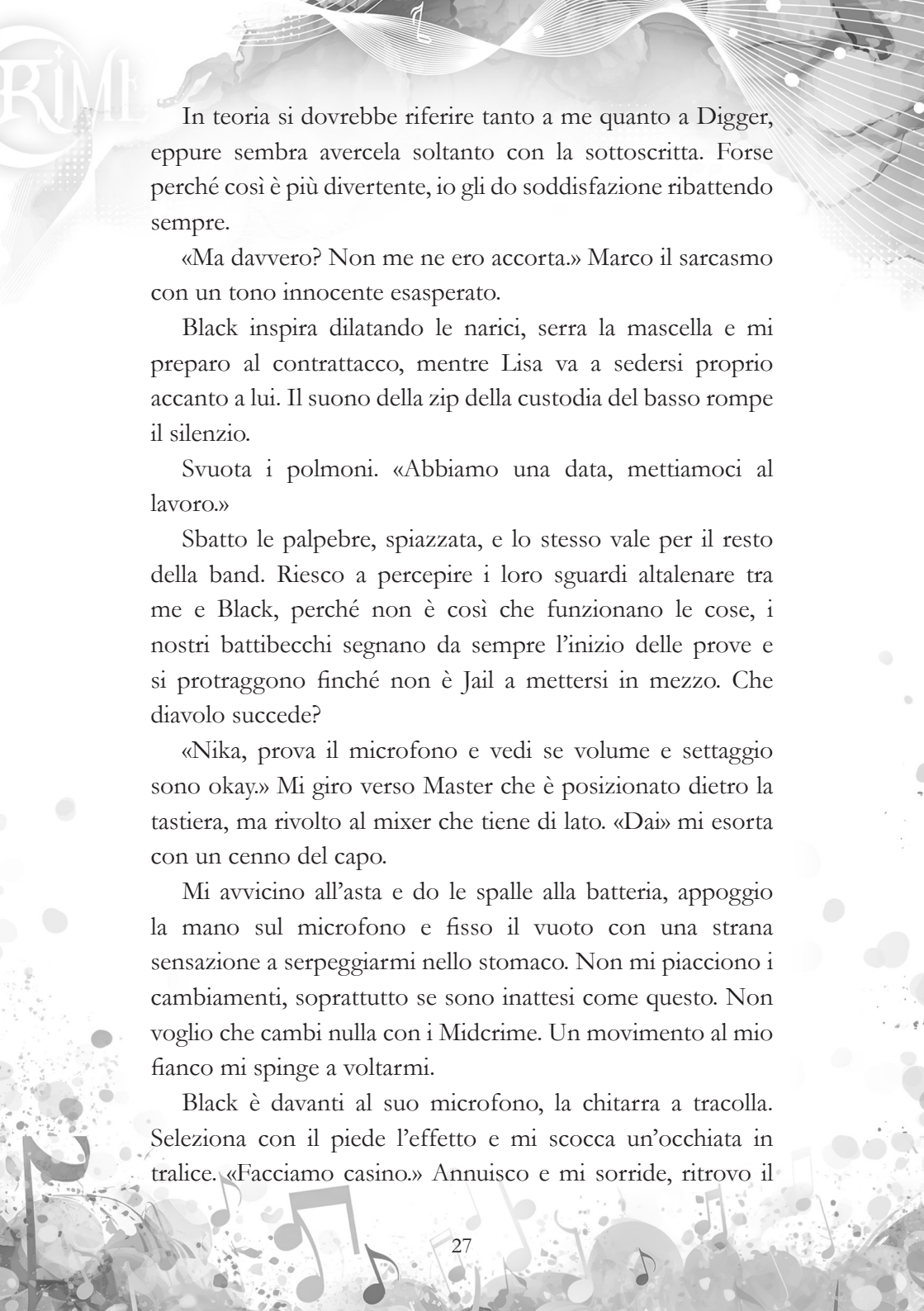
Lei arrossisce e rivolge a terra lo sguardo. «Cena di famiglia.»

«Roba noiosa» sbuffa Digger.

Apro la porta che dà nel garage, vengo accolta dall'aria fresca del climatizzatore già acceso e da una rullata sui tom di Jail, che chiude con un colpo sul crash². Il suono del piatto riverbera e un accordo distorto della chitarra lo accompagna. Sposto gli occhi sul divanetto e incrocio quelli di Black puntati su di me, per un istante si illuminano e subito dopo la sua espressione palesa la consueta irritazione.

«È tardi» scandisce.

2. Crash: è un piatto della batteria solitamente usato per gli accenti, in virtù del suono potente ed esplosivo. In generi dove è richiesto un alto volume, come nel metal, può essere utilizzato anche per l'accompagnamento.



In teoria si dovrebbe riferire tanto a me quanto a Digger, eppure sembra avercela soltanto con la sottoscritta. Forse perché così è più divertente, io gli do soddisfazione ribattendo sempre.

«Ma davvero? Non me ne ero accorta.» Marco il sarcasmo con un tono innocente esasperato.

Black inspira dilatando le narici, serra la mascella e mi preparo al contrattacco, mentre Lisa va a sedersi proprio accanto a lui. Il suono della zip della custodia del basso rompe il silenzio.

Svuota i polmoni. «Abbiamo una data, mettiamoci al lavoro.»

Sbatto le palpebre, spiazzata, e lo stesso vale per il resto della band. Riesco a percepire i loro sguardi altalenare tra me e Black, perché non è così che funzionano le cose, i nostri battibecchi segnano da sempre l'inizio delle prove e si protraggono finché non è Jail a mettersi in mezzo. Che diavolo succede?

«Nika, prova il microfono e vedi se volume e settaggio sono okay.» Mi giro verso Master che è posizionato dietro la tastiera, ma rivolto al mixer che tiene di lato. «Dai» mi esorta con un cenno del capo.

Mi avvicino all'asta e do le spalle alla batteria, appoggio la mano sul microfono e fisso il vuoto con una strana sensazione a serpeggiarmi nello stomaco. Non mi piacciono i cambiamenti, soprattutto se sono inattesi come questo. Non voglio che cambi nulla con i Midcrime. Un movimento al mio fianco mi spinge a voltarmi.

Black è davanti al suo microfono, la chitarra a tracolla. Seleziona con il piede l'effetto e mi scocca un'occhiata in tralice. «Facciamo casino.» Annuisco e mi sorride, ritrovo il

misto di sfida e provocazione con cui mi spalleggia dal primo giorno, però c'è anche una punta di dolcezza cresciuta negli anni. «Ci scaldiamo con *Warchild*³?»

Controllo Digger alla mia destra, che mi restituisce un cenno di assenso.

Avvicino le labbra alla rete metallica della capsula. «Master, attacca.»

Le note dell'intro si diffondono nella stanza insonorizzata ad arte, riproducendo il suono dell'organo in un crescendo d'intensità che culmina con il prepotente ingresso della batteria, un muro che le fagocita e apre la scena all'urlo della chitarra. Al quarto giro è come se la rabbia si sciogliesse nel dolore.

Tocca a me.

«La tristezza nei tuoi occhi
Non più lacrime nella notte
La paura è la tua vita
Tropo sangue hai visto
Quante vite la guerra
Ha spezzato per vani ideali.»

Chiudo gli occhi e inspiro, preparo il cambio tonalità e dopo lo *slap*⁴ di Digger sull'accordo acuto e stridulo di Black, si apre il ritornello.

«E ora tu sei figlio della Guerra
Niente madre o padre
Né sorella o fratello
Vita solitaria, vita disperata.»
Mi allontanano dal microfono per sfumare la chiusura e

3. *Warchild* © *Wild Angel*, 2008. Testo di Chiara "Hel" Casalini.

4. Slapping (o slap): tecnica per lo più percussiva eseguita con gli strumenti a corde, soprattutto utilizzata per il basso elettrico.

passare dal *cry*⁵, perfetto in questo pezzo, a una voce di petto piena e ben più bassa per la strofa. Riapro le palpebre e il mio sguardo fugge, senza alcun controllo, a cercare il mio chitarrista. La sua approvazione. E Black me la dà con una luce negli occhi che è stata la mia benzina, lo è anche adesso. Lo sarà sempre. Perché è orgoglioso di me e non servono parole, lui lo comunica proprio attraverso la musica ed è tutto ciò di cui ho bisogno.

Proseguiamo senza intoppi fino alla fine e, nonostante fosse la canzone di riscaldamento, è uscita carica. Alla fine, quando iniziamo a suonare diventiamo un amalgama perfetta. Ci sintonizziamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda, con la medesima passione e forse è proprio questo il nostro segreto, ciò che coinvolge tanto chi ci viene ad ascoltare.

I Midcrime sono la loro musica.

Noi siamo questo e io esisto solo nella musica, dove il mio veleno diventa arte.

Lisa applaude con un gridolino entusiasta, che attira la nostra attenzione. «Fantastici!»

Sollevo un angolo della bocca. «Come sempre, no?»

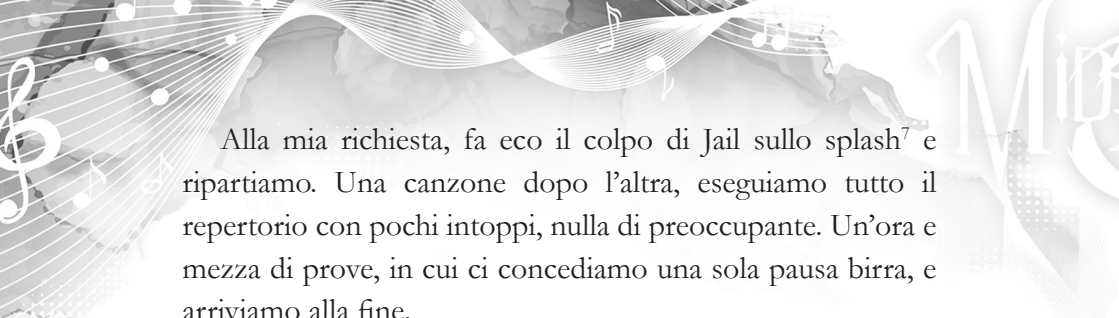
«Come sempre.» Le brillano gli occhi e amo la sua genuina innocenza, la semplicità con cui esibisce le emozioni.

Una naturalezza che ho sepolto da troppo tempo, ormai. Stringo l'asta di alluminio e inspiro a fondo, scaccio ogni stupido pensiero inutile.

«Andiamo con *Bloody tears*⁶.»

5. Cry: tecnica vocale che imprime particolare drammaticità alla timbrica pulita della voce. Lavora sull'estensione e l'assottigliamento delle corde vocali in un registro pulito e piccolo, raggiunge note alte con acuti che restano morbidi. Per questo è molto sfruttato nelle ballad o quando si vuole dare maggiore intensità al fraseggio.

6. Bloody tears © Wild Angel, 2008. Testo di Chiara "Hel" Casalini.



Alla mia richiesta, fa eco il colpo di Jail sullo splash⁷ e ripartiamo. Una canzone dopo l'altra, eseguiamo tutto il repertorio con pochi intoppi, nulla di preoccupante. Un'ora e mezza di prove, in cui ci concediamo una sola pausa birra, e arriviamo alla fine.

Mi butto sul divano senza alcuna grazia, le fibbie laterali dei pantaloni tintinnano. Ho la fronte imperlata di sudore e abbandono la testa indietro con gli occhi chiusi, per riprendere fiato. Gli ultimi acuti sono stati impegnativi, ma le prove della domenica lo sono sempre, perché arriviamo idealmente più riposati rispetto a quelle infrasettimanali, così facciamo in modo di spomparci del tutto. Lo adoro! Mi svuota la mente e mi sento più leggera, nonostante la stanchezza.

Qualcosa schiaccia l'imbottitura superiore dello schienale dalla parte dove è seduta Lisa, ma non me ne preoccupo.

«Ehi?» La voce calda e profonda di Black mi fa spalancare le palpebre, finendo catturata da quelle iridi particolari capaci di togliermi il fiato. «Per la nostra pizza della domenica...»

La frase rimane sospesa e non serve un genio a capirne il motivo: oggi è domenica.

«Non puoi più.»

Stringe le labbra che si assottigliano, eppure era una conclusione prevedibile. Adesso ha una ragazza, non può passare il tempo con un'altra e anche le uscite con il gruppo si ridurranno. Vedendo il tipo di donna, sarà un miracolo se ce ne saranno.

«Mi dispiace.»

Dubitare della sua sincerità è impossibile, basta conoscerlo.

7. Splash: è un piatto piccolo, di solito il più piccolo del set, usato per accenti ed effetti grazie al suono brillante caratteristico da cui prende il nome.

«Tranquillo, è comprensibile. È giusto che tu stia con Serena, per quanto non mi sia particolarmente simpatica.»

«È figa, ma un palo nel culo.»

Alla dichiarazione di Digger, espressa con la sua solita schiettezza, ridacchio.

Black sbuffa. «Però martedì abbiamo la serata TV, quella resta.»

«Sicuro?»

Si rimette dritto. «Nessun dubbio. Solita ora.» Altalena lo sguardo tra me e la mia groupie. «Vi riporto a casa?»

«Sì, grazie.» Lisa accetta all'istante, seppure con tono dimesso, con una punta di incertezza perché Black la intimidisce.

«Penso farò due passi.»

Lui mi fulmina. «Vi porto a casa.»

«Credevo fosse una domanda.»

«Di cortesia. Non lascio andare in giro la mia cantante da sola a quest'ora. Mi serve.»

Forse è tornato alla normalità.

Mi alzo a socchiudo appena le palpebre. «La tua cantante sa badare a se stessa.»

«Certo, ma a me non frega un cazzo e la riporto a casa tutta intera lo stesso.»

«Ne sei proprio sicuro?»

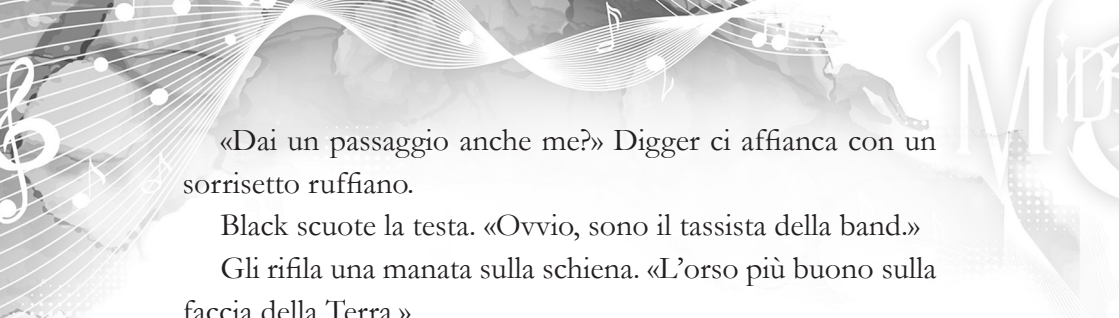
Si stampa in faccia un ghigno spavaldo. «Posso sempre caricarmela di nuovo in spalla.»

«E io ti posso sempre mandare le palle in gola.»

Ci ritroviamo faccia a faccia, a pochi centimetri di distanza, ed è elettricità pura che inizia a pizzicarmi la pelle.

«Dici?»

«E basta» si inserisce Jail. «State buoni. Nika, facci stare tranquilli, per favore.»



«Dai un passaggio anche me?» Digger ci affianca con un sorrisetto ruffiano.

Black scuote la testa. «Ovvio, sono il tassista della band.»

Gli rifila una manata sulla schiena. «L'orso più buono sulla faccia della Terra.»

«Fottiti.»

Guardo per aria. «Va bene, ti sfrutterò come schiavo anche per questo.»

«E vaffanculo anche a te.»

Scoppiamo tutti a ridere. Sì, noi siamo proprio così, come la nostra musica: una manica di fuori di testa. Anche se non avrei dovuto lasciarli avvicinare tanto. Ma non mi hanno concesso molta scelta, in fondo, si sono insinuati nelle mie crepe e hanno scavato, una goccia alla volta. Giorno dopo giorno.

Questa vita è già durata più di quanto mi aspettassi.